

# FUOCHI

*cinque vite d'arte*

VIRGINIA FAGINI  
ENRICO GALLIAN  
MIMMO GRILLO  
ETTORE INNOCENTE  
FRANCESCO LO SAVIO



# FUOCHI

## *cinque vite d'arte*

VIRGINIA FAGINI  
ENRICO GALLIAN  
MIMMO GRILLO  
ETTORE INNOCENTE  
FRANCESCO LO SAVIO

cinque biografie scritte da Antonio Capaccio  
con una nota finale di Silvia Bre

BRECCE  
per l'arte contemporanea

BRECCE per l'arte contemporanea  
a cura di Antonio Capaccio e Claudia Rozio

Una mostra che propone cinque artisti italiani di fama internazionale, in uno spazio di grande fascino, in una città che conferma il suo legame con l'arte e la cultura di ogni tempo.

Un volume prezioso che racchiude nei suoi testi la volontà di tratteggiare quel rapporto segreto, non spiegato, tra il fuoco dell'arte e l'artista, l'arte nella sua vita, la sua arte come sua vita.

Con *FUOCHI* *cinque vite d'arte*, iniziativa che si definisce - per la qualità degli autori selezionati e per l'impostazione critica -, come progetto di riferimento a livello nazionale, BRECCE prosegue l'itinerario culturale che da alcuni anni ha intrapreso coinvolgendo il territorio piemontese e la città di Mondovì in particolare.

Quando l'arte è l'espressione di un percorso intellettuale vero, profondo, vissuto, sofferto, le opere che ne derivano hanno una forza e una immediatezza che si comunicano a chi le guarda senza dover spiegare nulla. Questo accade negli spazi antichi e suggestivi del Complesso Espositivo della Chiesa di Santo Stefano, e questo ci auguriamo possa continuare ad accadere attraverso le pagine di questo volume, voluto perché rimanga per molti come testimonianza di valori artistici esemplari.

Con il sostegno, la collaborazione, l'entusiasmo di tanti, che qui ringraziamo con riconoscenza.

Claudia Rozio

Questo volume viene pubblicato in occasione della mostra *FUOCHI* *cinque vite d'arte* tenutasi a Mondovì Breco presso il Centro Espositivo Chiesa di Santo Stefano dal 17 dicembre 2009 al 16 gennaio 2010 e curata da Antonio Capaccio e Claudia Rozio

con il patrocinio e il sostegno di



Comune di Mondovì

e con il sostegno di

**FOUNDAZIONE CRT**



una produzione di



BRECCE per l'arte contemporanea  
brecceperlartecontemporanea@yahoo.it  
338 7113975

# **FUOCHI**

*cinque vite d'arte*

pag. 4

**VIRGINIA FAGINI**

pag. 10

**ENRICO GALLIAN**

pag. 18

**MIMMO GRILLO**

pag. 26

**ETTORE INNOCENTE**

pag. 34

**FRANCESCO LO SAVIO**

pag. 45

una nota finale di **Silvia Bre**

# VIRGINIA FAGINI

La bellezza è muta. Se le chiediamo qualcosa non risponde. Rimanda invece la domanda verso di noi, più forte. Non è una nostra simile, non ci somiglia, non somiglia a nessuno. Quando proviamo a dare un nome a quel nocciolo di calda estraneità che pure teniamo nel cuore ciascuno a modo proprio, questo nome è bellezza.

Ci è cara anche se non ci appartiene, ci stordisce, ci disarma e ci trascina. È l'infinito e misterioso sentire le cose come sempre sfuggenti, inafferrabili. Avvertiamo che dobbiamo difenderla come fosse nostra ma è soltanto qualcosa che ci attraversa. Ci attira nelle sue spire, ci fa sua promettendoci qualcosa che non riusciamo mai a carpirle. Ghermisce ma non si fa ghermire. Scioglie i nodi,

sfalda le trame e poi riannoda ogni cosa, in un'oscillazione che si ripete sempre, e sempre è diversa. Ci riduce a ciò che non pensavamo di essere, a ciò che non conoscevamo, ci porta a credere in quello che non riusciamo nemmeno a dire; fa vibrare, per sempre, la membrana sottile che divide, e mette in contatto, il vuoto delle illusioni con quello delle disillusioni, e lo fa con un tocco breve, irripetibile, così da essere insieme eterno e provvisorio.

Siccome non riusciamo a parlarne, dobbiamo tenere il segreto dentro di noi. Siamo soli non per il fatto di non avere nessuno intorno, ma perché non possiamo comunicare veramente le cose che ci sembrano importanti. Ma la



nostra solitudine non è nemica dell'amicizia, perché nessuno è più sensibile alle relazioni che il solitario, e la vera amicizia fiorisce soltanto fra coloro che sanno di non potersi confondere gli uni con gli altri.

Virginia è nata a Roma il 28 ottobre del 1945. A mezzanotte. Il padre Ruggero era dentista, cantante baritono e scultore per diletto. La madre, Fanni, era nata vicino Gorizia, e si era trasferita a Roma da molti anni. Fin da piccola, Virginia disegna e dipinge, studia pianoforte e danza. A dieci anni, per curarsi da un'infezione alle vie respiratorie, risiede e studia per un anno in un collegio di suore a Frascati, soffrendo molto la lontananza dalla famiglia.

Dalla prima media, Virginia studia al Museo Regio Artistico Industriale di Roma. In seguito, dal 1959, frequenta i corsi superiori nello stesso istituto. Decorazione su stoffe, tessitura e tappeto, arazzo. I suoi insegnati sono Katy Castellucci, Piero Sadun, Marisa Volpi, Ettore Colla. È una ragazza timida e solitaria. Nell'annata 1960-61, gioca a pallacanestro nella Fiamma Roma, serie B femminile.

Bob Willoughby è stato un importante fotografo americano, noto per avere ritratto i maggiori divi di Hollywood. Le sue foto delle star del cinema sono patrimonio della memoria collettiva di generazioni, e spaziano da Marilyn Monroe a John Wayne, Humphrey Bogart ed Elizabeth Taylor, da Kim Novak a William Holden, Jack Lemmon e Dustin Hoffman. Per un lungo periodo è stato il fotografo esclusivo di Frank Sinatra e anche di Louis Armstrong, ma ha soprattutto legato la sua fama ai numerosi celeberrimi ritratti di Audrey Hepburn.



Nel 1957 Willoughby era di passaggio a Roma. Da alcuni anni lavorava al ciclo intitolato *Saving Beauty*, per il quale cercava in tutto il mondo bellezze femminili da salvare. L'idea era di cominciare fotografando bambini per poi tornare a ritrarre nel corso del tempo, seguendo il loro trasformarsi in donne e l'evolversi delle diverse fasi della loro esistenza. In una trattoria, vede Virginia e decide di fotografarla. "Ho incontrato Virginia Fagini a Roma. Avrà 13 anni quando ho fotografato il suo volto che mi ricordava quello di una Madonna di un dipinto di Botticelli". Torna a

fotografarla infinite volte nel corso di tutta la vita. Virginia diviene uno dei soggetti più amati dal fotografo, e nelle mostre di Willoughby, sui cataloghi, nei libri, e sulle copertine delle riviste la sua esistenza di donna schiva diventerà l'incarnazione di una bellezza ideale e suadente, colma e traboccante, il volto simbolico che sembra portare inciso su di sé il segno di un segreto.

Nel 1962 Virginia si diploma in *decorazione su stoffe*. Comincia a lavorare come disegnatrice di tessuti di alta moda e anche in ambito di pubblicità.

A gennaio del 1966 muore il padre Ruggero. Nel luglio di quell'anno Virginia si sposa con Giorgio. Viaggio di nozze in Spagna. A settembre comincia a insegnare disegno in un Istituto di suore. Nel novembre, dopo l'alluvione in Toscana, va per una settimana a Firenze per contribuire al salvataggio dell'Archivio della Biblioteca Nazionale. Nel 1967 nasce la figlia Valeria.

Nel 1969 perde il suo secondo figlio all'ottavo mese di gravidanza. Nel 1971 fa un viaggio in Croazia.

Nel 1972, tiene una prima mostra personale allo *Studio D'Arte Moderna* di via Margutta, a



Roma. Un'altra personale le verrà dedicata l'anno successivo dalla galleria *Triade* di Torino.

La pittura di Virginia sarà un lungo e lento itinerario a togliere, secondo il precetto che l'arte, così come la vita, è un costante spogliarsi di quanto via via si rende superfluo. Dalla figurazione, dunque, all'astrazione, levando materia, colore, apparenza. Una manualità sempre più scarna, come dimessa, sorretta da una tecnica quasi invisibile, ma anche nascostamente superba, prepotente.

Tra il 1977 e il 1980 partecipa a numerose mostre collettive, fra cui quelle del gruppo di artiste *Donna/Arte*, a Roma, Firenze, Torino.

Nel 1980 si forma un nuovo gruppo di artiste, *Campo Immagine*. Faranno mostre, fino all'anno successivo, a Firenze, Roma, e Parigi. A dicembre muore la madre Fanni. Nell'estate del 1981 fa un viaggio in Slovenia, dove visita Idra, paese natale della madre. A ottobre si separa dal marito. Nel 1982 fa una mostra personale alla galleria *Il Diagramma* di Napoli.

*"Negli anni passati, soprattutto dal '74 al '78, la mia pittura consisteva in grandi superfici dove forme ampie e curvilinee, un po' geometriche, erano interrotte e al tempo stesso organizzate da segni angolari acuti; predominavano il bianco e il nero. La successiva evoluzione è avvenuta nel senso di un segno più libero, dinamico, gestuale, con arricchimento di colore e di esperienza materica, intesa non come semplice riproposizione o recupero dell'informale, ma come sua utilizzazione in un costante rapporto e confronto col segno. Attualmente sto lavorando a questo difficile e delicato equilibrio, la felicità che mi dà un segno giusto che compare sulla tela mi ripaga di tutti gli sforzi e difficoltà".*

Nel 1982 e nel 1987 compie viaggi in Irlanda. Nel 1983 e 1984 fa mostre personali a Pordenone e a Macerata.

*"La mia generazione, e non mi riferisco solo agli artisti astratti, è quella più schiacciata dalla mancanza di autentico interesse e di curiosità da parte di un mercato condizionato da un tipo di critica che pretende di essere guida e artefice, anziché accompagnamento dialettico dell'artista e dell'arte, non più giovanissima e quindi difficile da manipolare avendo già una sua storia decisa-*

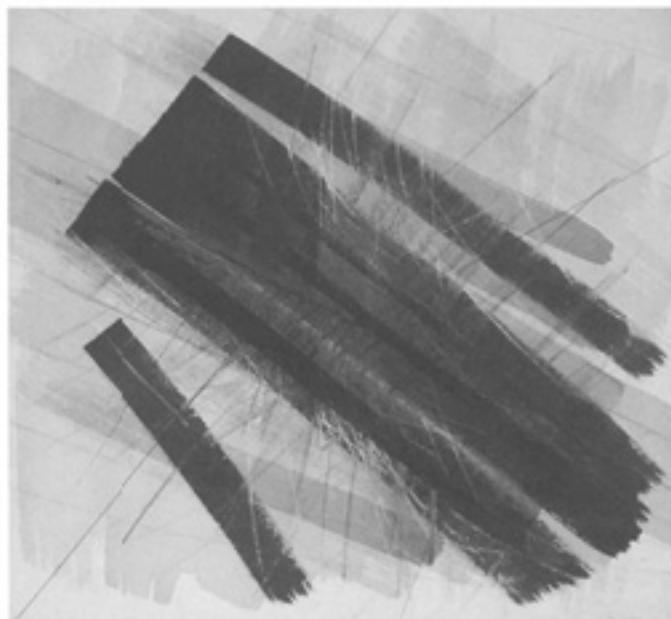
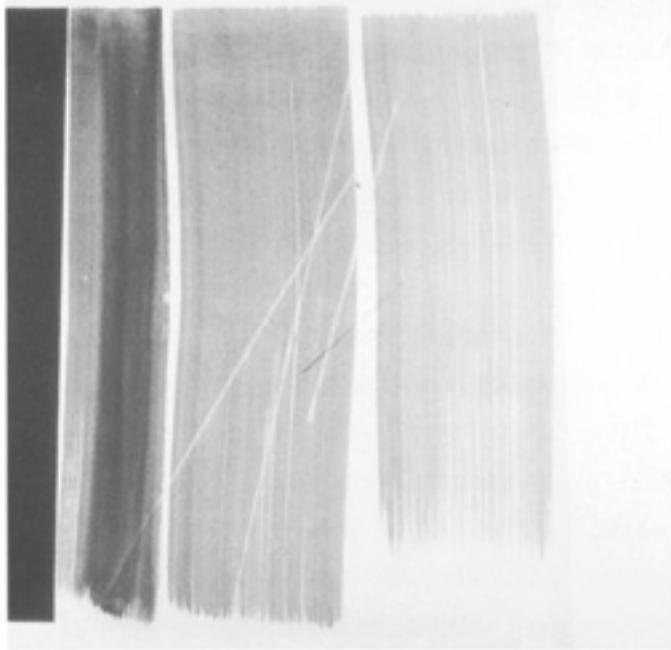


*mente formata a cui nessun critico può sovrapporre la propria firma; ma non abbastanza vecchia da interessare il mercato tardivo del riconoscimento e dei defunti".*

*"Il mio rapporto con la città e con l'ambiente artistico non lo vivo troppo bene: c'è un dilagante malessere, incertezza, rassegnazione, solitudine, spesso mascherati da furbizia; anche la gente si accosta all'arte contemporanea con confusione o, peggio, con indifferenza e sufficienza. In questa situazione (ampiamente determinata da spiazzamenti di mercato, da una critica che gioca al potere, da artisti e critici falsamente anticonformisti o ritirati in superba solitudine), se esistono compagni di strada non è facile incontrarli, e quando ciò accade, riconoscersi".*

Nel 1988 fa un viaggio a Parigi. Nel 1990 va in vacanza a Briançon e si frattura l'anca sinistra sciando. È costretta a un lungo periodo di riabilitazione.

Nel 1991 le viene asportato un melanoma alla spalla sinistra. Nel 1994 subisce un'isterectomia. *"Dipingere è la mia vita. Sono più di quindici anni che porto avanti una ricerca astratta a cui penso come a una bella avventura dove spazio, colore, forma, materia, segni, sono le tappe e i punti di riferimento; ed è appunto la storia del mio segno che sto raccontando con gioia, ossessione, dolore, rabbia, desiderio, ma soprattutto con la grande voglia di giocare che ogni artista porta dentro di sé. È chiaro che tutto questo può essere libero da condizionamenti espressi solo nella misura in cui io stessa come persona sono in grado di affrontare i vari condizionamenti negli altri campi della mia vita; penso che un artista sia autenticamente tale solo se il suo lavoro è lo specchio di come pensa e vive".*



Nel 1996 fa una personale al *Palazzo dei Priori* a Perugia.

Nel 1997 le viene asportata una metastasi da melanoma sotto l'ascella. Nel 1999 le vengonoolti dei noduli ascellari sinistri per metastasi da melanoma. Seguono due anni di terapie.

Roma, *Galleria La Cuba d'Oro*, personale, *Tessiture di luce*.

*"Virginia Fagini dipinge il sorprendente, racconta anni di turbamenti pittorici, desideri e trasgressioni attraverso brani di pittura ad alta intensità segnica e cromatica. Viene da lontano il fare di Fagini, da quello splendido intreccio di commistioni artistiche che facevano capo al Museo Regio Artistico Industriale di via Conte Verde a Piazza Vittorio, in una Roma ancora mafiana e ziveriana. Una sorta di pittura spudoratamente lenta ma fatale... L'artista è profonda assertrice del valore devastante della pittura; ossia di una pittura capace ancora di scandalizzare: Fagini, assieme a tanti altri allievi di quel Museo Artistico a piazza Vittorio, ha passato giorni e giorni a discutere del valore della pittura senza decorazione e della decorazione come orpello in pittura. Erano altri tempi. E Fagini è gran pittrice proprio per questo suo passato: quando Ziveri osteggiava l'informale; quando Leoncillo dissacrava la monumentalità dell'oggetto scolpito; quando Colla recuperava ruggine e innalzava sculture antigraziose, Fagini osservava e ascoltando sovrapponeva immensi colori ricercando in essi la misura di un colore universale. Quel colore che quando si sente braccato recita umori sbavati e s'intenerisce di bianco e di nero di vite".*

(Enrico Gallian)

Nel 2000 fa una vacanza in Svizzera. A Roma, nello *Studio d'Arte Fuori Centro*, fa la mostra personale intitolata *Tra i neri intermittenze luminose*. Nel 2002 viaggia in Sudafrica, Norvegia, Austria, Danimarca, e Germania. Da settembre, a causa di metastasi da melanoma, è sottoposta a intervento chirurgico e a lunghe terapie.

Nel 2003, a marzo, le viene diagnosticata una metastasi da melanoma nel ventricolo destro del cuore. Muore nel sonno il 23 luglio.



*He lived each life, because, if it was bad,  
He said a good life would be possible. (W.S.)*

*Dirlo è impossibile,  
ma tu dimmi per te come è stato,  
squaderna i tuoi quattro legnetti,  
vediamo se posso vederti.*

Esiste un luogo in cui le onde che vanno dalla vita all'arte e dall'arte alla vita hanno pace?

Sarebbe la residenza del ritmo, il ritratto di un pensiero, un punto d'incontro perenne. Forse, mentre veniamo sballottati dal caos di queste cinque vite, abitiamo quel luogo senza neanche saperlo. Forse, siamo quel luogo.

Le vite verrebbero subito travolte se non fossero dominate da un'urgenza più forte del dolore.

Le cose, sognate dal pensiero, per un istante lo sposano. Nozze ignote, senza un'apparenza che non sia una luce appena spenta, la scia di una scia passata, la memoria muta di una musica.

Restano loro, i portatori sfranti dalla levità del lampo, dediti a un'intuizione segreta e ostinati fino al colmo, all'al di là, dove noi siamo, a fare i conti con malattie, date cruciali, traiettorie tortuose di giorni, guide senza patenti.

Rimane l'opera, e l'inventiva fu tale da inventare un discorso. Ci volle il corpo intero, del tempo, la materia imprecisa che si tocca, la vita fino alla morte. Ma quando il disegno si stacca ha una sua voce.

Anche noi la portiamo invisibilmente – nulla può dirsi se non il nostro sguardo sfranto, ostinato, dedito, e questa compassione che si prova, forza di una visione, profezia che approda. Solo se adesso è in noi può dirsi vera.

grazie a

gli Amici dei Musci e Monumenti del Monregalese, gli Amici di Piazza di Mondovi, l'Archivio Enrico Gallian, Franca Bernardi, Francesca Capriccioli, il CESMO/Politecnico di Torino sede di Mondovi, l'EOS s.r.l., Luca Fabiani, la famiglia Girando Salerno, Isabella Graziani Innocente, Alef Grillo, Luca e Simona Innocente, Anna Olmo, Matilde Pesti, Mirella Rodriguez, Giorgio e Valeria Sassanelli, lo Studio grafico MATERICAMENTE.

### Riferimenti bibliografici:

- Giulio Carlo Argan *Francesco Lo Savio*, in Flash Art, anno XIX, n. 134, Milano, 1986
- Paolo Buchignani *La battaglia antiborghese di un fascista anarchico*, Bonacci, Roma, 1984.
- Paolo Buchignani *Fascisti rossi*, Mondadori, Milano, 1998
- Paolo Buchignani *La rivoluzione in camicia nera*, Mondadori, Milano, 2006
- Antonio Capaccio e Francesca Capriccioli (a cura di) *Ettore Innocente*, catalogo della mostra, Centro Espositivo Rocca Paolina, Perugia, 2002
- Antonio Capaccio e Francesca Capriccioli (a cura di) *Enrico Gallian*, catalogo della mostra, Centro Espositivo Rocca Paolina, Perugia, 2002
- Antonio Capaccio e Francesca Capriccioli *Ettore Innocente, un percorso di lettura*, in Avanguardia anno IX, n. 25, Roma, 2004
- Antonio Capaccio, Francesco Moschini, Mariano Rossano (a cura di) *Mimmo Grillo*, catalogo della mostra, galleria A.A. M., Roma, 1996
- Germano Celant (a cura di), *Francesco Lo Savio Spazio e Luce*, Einaudi, Torino 1975.
- Germano Celant (a cura di) *Francesco Lo Savio*, catalogo della mostra, Padiglione d'arte contemporanea, Milano, 1979
- Chiasma. Benvenuti Catalano Gallian Romeo*, presentazione di Filiberto Menna, un'intervista di Stella Santa Caterina, Speradisole, Roma, 1986
- Mario Diacono testo in catalogo mostra personale di Ettore Innocente, Galleria La Salita, Roma, 1965
- Enrico Gallian *Le sorprendenti pennellate di Virginia Fagini*, in L'Unità, 25 luglio 1997
- Enrico Gallian *Ettore Innocente*, in L'Unità, 17 aprile 1994
- Marcello Gallian *Nascita di un figlio*, Edizioni Atlas, Roma, 1929
- Daniela Lancioni (a cura di) *La Salita/Liverani*, Allemandi Editore, Torino 1998
- Francesco Lo Savio *Spazio Luce*, De Luca, Roma, 1962
- Francesco Lo Savio *Progetti per Metalli*, Edizioni La Salita, Roma, 1969
- Francesco Lo Savio (catalogo della mostra) Kunsthalle, Bielefeld e RijksMuseum Koller-Muller, Otterlo, 1986
- Filiberto Menna *Francesco Lo Savio* in catalogo V Rassegna di Roma e Lazio, Roma, 1965
- Giorgio De Marchis (a cura di) *Riflessione sul tempo*, catalogo della mostra, Istituto Italiano di Cultura, Tokyo, 1976
- Luciano Marziano (a cura di) *Ambeuno, pittori scrittori* (catalogo della mostra), Palazzo dei Priori, Tarquinia, 1998
- Fabio Mauri *Nel 1960 gli anni 50 avevano dieci anni*, in Flash Art anno XVI, n. 112, Milano, 1982
- Pierre Restany *Cinque pittori. Roma 60*, testo in catalogo della mostra, Galleria La Salita, Roma, 1960
- Loris Scherini *Intervista a Gian Tomaso Liverani* in Rivista di Arte e Critica, anno VI, n. 24, Roma, 2000
- Emilio Villa *Attributi dell'arte odierna 1947-1967*, Feltrinelli, Milano, 1970
- Capaccio Grillo Rossano Salvia, catalogo della mostra, Sala I, Roma, 1990

## Elenco delle immagini:

- pag. 4 Bob Willoughby *Virginia Fagini al parco del Pincio*, Roma, 1957
- pag. 5 Bob Willoughby *Virginia Fagini sul tetto di casa*, Roma, 1957 / *Virginia Fagini al piano*, Roma, 1958
- pag. 6 Bob Willoughby *Ritratto di Virginia Fagini* / *Virginia Fagini sull'erba*, Roma, 1957
- pag. 7 Bob Willoughby *Due ritratti* / *Virginia e Valeria*, Roma, 1962, 1968, 1969
- pag. 8 Virginia Fagini *Apertura in grigio*, acrilico e pastello, cm. 100 x 100, 1988 / senza titolo, acrilico pastello e china su tela, 80 x 80, 1986
- pag. 9 Bob Willoughby *Virginia con il gatto Topless*, Roma, 1989
- pag. 13 Enrico Gallian con Augusto Ranocchi, durante la realizzazione del mosaico del primo timpano della Basilica di San Giovanni Bosco a Roma, 1964
- pag. 14 Fabrizio Fioravanti *Enrico Gallian nello studio*, fine anni Novanta
- pag. 15 Enrico Gallian senza titolo, grafite e gessetti su cartoncino, cm. 65 x 50, 1993 / Fabrizio Fioravanti *Enrico Gallian nella redazione dell'Unità*, 1992
- pag. 16 Fabrizio Fioravanti *Enrico Gallian nello studio*, fine anni Novanta
- pag. 17 Sergio Fasciani *Enrico Gallian nello studio*, anni Novanta
- pag. 19 Mimmo Grillo *Esecuzione rituale*, 1976
- pag. 20 Mimmo Grillo *La forma non riflette l'immagine, l'immagine riflette la forma*, 1977 / Mimmo Grillo *Processo di iniziazione*, 1977
- pag. 21 Mimmo Grillo *Interrogazione: la verità parla?*, 1977
- pag. 22 Mimmo Grillo *Apoteosi e morte*, 1978
- pag. 23 Mimmo Grillo senza titolo, acrilico su tela a strisce, 1987 / Mimmo Grillo senza titolo, acrilico su tela a strisce, cm. 50 x 90, 1987
- pag. 24 Mimmo Grillo senza titolo, acrilico e nero fumo su tela, cm. 221 x 295, 1988
- pag. 25 Mimmo Grillo senza titolo, acrilico e nero fumo su tela, 1990
- pag. 26 Ettore Innocente *Paracadute giallo e rosso*, plastica su masonite, cm. 150 x 150, 1966 circa
- pag. 28 Ettore Innocente *Take one*, 1971
- pag. 31 Ettore Innocente *Contatto*, 1973 / *Silicio, piccolo tracce. La somma di 21 elementi che compongono la vita sono il mio autoritratto*, inchiostro su carta, cm. 30 x 20, 1975 / *Progetto per un'azione-esposizione*, 1975
- pag. 32 Ettore Innocente *La pelle del marmo*, marmo cm. 10 x 10 x 40, 1981 / Ettore Innocente *Autoritratto*
- pag. 33 Ettore Innocente *7 piastrelle speculari in acciaio inox sono collocate distanti 60 cm. una dall'altra, in uno spazio all'altezza normale dell'occhio. Chiunque condensa il proprio alito su una di queste piastrelle verifica il tempo della propria esistenza*, 1973 / Ettore Innocente *Autoritratto* / Ettore Innocente *Un blocco di marmo sta affondando in uno spazio*, marmo cm. 30 x 40 x 20
- pag. 36 Inaugurazione della mostra *5 pittori Roma 60*, galleria La Salita, 1960, da sinistra: Tano Festa, Francesco Lo Savio, Mario Schifano, Piero Dorazio e Giulio Turcato.
- pag. 37 Francesco Lo Savio *registrazione estetico reale a carattere riflessivo ambientale*, 1959
- pag. 38 Francesco Lo Savio *progetto per metallo curvilineo superficie a flessione parasferica estroversa*, 1962 / *progetto per metallo a superficie piano-curvilinea di 2 x 1*, 1962 / *progetto per metallo parasferico, articolazione di superficie parasferica estroversa di m. 2 x 0,75*, 1962
- pag. 39 Francesco Lo Savio, 1960
- pag. 40 Francesco Lo Savio *Spazio Luce*, De Luca Editore, Roma, 1962
- pag. 41 Francesco Lo Savio, 1962
- pag. 42 *5 pittori Roma 60*, copertina del catalogo / mostra di opere di Francesco Lo Savio, Galleria La Salita, 1967

foto di

Enrico Cattaneo, Sergio Fasciani, Fabrizio Fioravanti, Valerio Giannetti, Sergio Pucci, Bob Willoughby.

